

Lettera aperta alla comunità archivistica sull'uso dei luoghi della cultura

E' questo *valorizzare i beni culturali*? Siamo oltre? Riflessioni sul tema partendo dalla cronaca

Tornando un po' indietro, per dare un contesto alle riflessioni

L'art. 106 del Codice dei beni culturali consentendo l'uso dei beni culturali a singoli richiedenti specificava che fosse per *finalità compatibili con la loro destinazione culturale*; in ottemperanza all'art. 108 del medesimo testo legislativo nel corso del 2023 e 2024 (decreto ministeriale n. 108/2024) il Ministero della cultura ha normato con le "Linee guida per la determinazione degli importi minimi dei canoni e dei corrispettivi per la concessione d'uso dei beni in consegna agli istituti e luoghi della cultura statali".

Con un accordo MiC-Demanio a marzo 2024 si è inteso *creare centri culturali polivalenti che, attraverso interventi di riqualificazione, aggiungono alla tradizionale funzione di conservazione, studio e consultazione della secolare documentazione, quella di luoghi aperti ai cittadini o hub archivistici interprovinciali per la conservazione documentale, creando valore culturale, sociale ed economico per il territorio.*

Dal Codice dei beni culturali del 2004 ad oggi è evidente che si è andati verso la scrittura di norme che consentissero ai detentori di beni culturali di affiancare alla Tutela la Valorizzazione, questa sempre realizzata *in forme compatibili con la tutela e tali da non pregiudicarne le esigenze* (D. Lgs. 42/2004, art. 6 comma 2).

La comunità archivistica ha da tempo fatto propri questi concetti, al punto che non c'è progetto di riordino archivistico che non preveda anche attività dirette *a promuovere la conoscenza del patrimonio culturale e ad assicurare le migliori condizioni di utilizzazione e fruizione pubblica del patrimonio stesso* (D. Lgs. 42/2004, art. 6 comma 1); inoltre gli istituti di conservazione pubblici o privati e gli enti preposti alla vigilanza tengono sempre più spesso in conto nella programmazione delle proprie attività, di aprire i propri spazi a visite o concederli per manifestazioni culturali pubbliche.

Cronaca meno recente

Il dibattito, seguito alla realizzazione di un evento privato presso la Biblioteca nazionale braidense svoltosi a giugno 2024, ha avuto il merito di mostrare le possibili zone d'ombra dell'uso individuale di beni culturali; in ogni caso la comunità si è trovata a confrontarsi riconoscendosi tra favorevoli, contrari e soprattutto riflessivi; i riflessivi per i quali prevalgono due questioni fondamentali: fermo restando che far conoscere i luoghi di conservazione dei nostri beni culturali ai non specialisti è giusto e doveroso, si può perseguire la valorizzazione e la fruizione senza svuotare completamente di senso il contenitore? E poi: siamo sempre in grado di aprire al mondo senza mettere in pericolo i patrimoni?

Che il buon senso insieme alla normativa ci facciano da guida, così i riflessivi hanno spesso concluso le proprie osservazioni a voce alta.

Cronaca odierna

Dolorosamente apprendiamo dalla stampa che è stato autorizzato e realizzato, a sentir le voci interne del personale e a guardare i filmati pubblicati, un evento che in più e più punti non collima né con la normativa né con il buon senso.

Senza andare in dettagli da responsabile della sicurezza ma procedendo solo per facilissime osservazioni, siamo a domandare e domandarvi: i funghi riscaldanti in che rapporto stanno con la sicurezza negli archivi? Le luci e i suoni della discomusic anni '90 vanno d'accordo con la tutela di affreschi e decreti?

Il punto di vista di Anai

Fermo restando che le notizie pubblicate siano tutte veritiere, è giunto il tempo di fare considerazioni - lontane da posizioni *apocalittiche o integrate* - che sobriamente ricordino a tutti noi, la primaria funzione degli archivi e degli archivisti.

Roma, 10 dicembre 2024

Il Consiglio direttivo Anai